

La destra affossa se stessa sui rifiuti nucleari

A Trino Vercellese un sindaco di centrodestra, Daniele Pane, coraggioso e responsabile, candida il suo comune ad ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi. Quello che l'Italia aspetta dall'epoca del referendum del 1987 che ha deciso l'uscita dal nucleare. Senza di esso le operazioni di smantellamento delle vecchie centrali e la collocazione dei rifiuti radioattivi, compresi quelli di origine sanitaria e industriale, subiscono inevitabilmente ritardi e ci costringono a pagare profumatamente altri paesi a cui spediamo i nostri rifiuti. Trino e la vicina Saluggia fra l'altro ospitano da decenni rifiuti nucleari in

una collocazione provvisoria che non garantisce certo la sicurezza che darebbe un deposito realizzato come si deve. Ieri il sindaco annuncia il ritiro della candidatura a causa delle infinite e costanti opposizioni che ha dovuto subire nel territorio circostante. E da chi vengono le opposizioni? Praticamente da tutto l'arco politico, eccetto Azione, e con particolare vivacità da pezzi del centrodestra a partire dalla Lega, il "partito del fare" di Salvini. Lo stesso che aveva candidato a petto in fuori Baggio, un quartiere di Milano, per ospitare una centrale nucleare. Ma che volete, ci sono le elezioni, e pezzettini di consenso

elettorale vengono prima di qualsiasi interesse nazionale. Alla soddisfazione per la rinuncia del sindaco si associa Legambiente, la stessa che a livello nazionale sosterrrebbe che il deposito andrebbe realizzato. Ma naturalmente da un'altra parte. Come al solito nella migliore tradizione Nimby. Meglio buttare soldi nel 110 piuttosto che realizzare un'opera utile e di interesse nazionale. Tutti ambientalisti in Italia, ma immaginari.

Chicco Testa